



POSTE ITALIANE

Azionisti o clienti?

Sta per lasciare i blocchi di partenza la seconda offerta di azioni di Poste Italiane. Ecco tutte le indicazioni per capire se l'operazione possa rappresentare un'opportunità per i nuovi investitori e per chi detiene già i titoli in portafoglio. Come valutare gli altri strumenti finanziari venduti all'ufficio postale

Poste in Borsa. Vendere tenere o comprare. Che fare?

Maggior flottante e più scambi potrebbero favorire l'andamento del titolo

Lucilla Incorvati

Se restano ancora incerti il quando (forse aprile o luglio) e tutti i dettagli della seconda cessione di Poste Italiane al mercato (la prima risale al 2015), qualcosa in più è stato chiarito nei giorni scorsi dal ministro Giancarlo Giorgetti. In primis, lo Stato continuerà a garantire il controllo di Poste, la dismissione riguarderà la cessione di quote di minoranza con l'obiettivo di destinare le risorse alla riduzione del debito.

Si tratterà di un'Opv in cui dipendenti e piccoli investitori saranno privilegiati e si affiancheranno agli investitori istituzionali che oggi detengono la maggior parte di quel 35,74% già sul mercato. Giorgetti ha chiarito che il controllo di Poste, così come accade per altre società

strategiche del Paese, potrebbe essere realizzato sia detenendo la maggioranza del pacchetto azionario, sia con un numero di azioni sufficienti per avere il controllo dell'assemblea. Qui il riferimento che molti ci hanno letto è al nuovo Ddl Capitali che con le modifiche al voto plurimo consentirebbe allo Stato, grazie a un cospicuo pacchetto azionario, di restare il soggetto che decide sulle questioni strategiche.

Il ministro ha voluto rassicurare le opposizioni e i sindacati (il 15 febbraio è già previsto un incontro con l'ad Del Fante) timorosi che un cambio di proprietà possa portare a una razionalizzazione con le chiusure di uffici postali poco efficienti con conseguenti licenziamenti (Poste è il più importante datore pubblico con oltre 120mila dipendenti).

Il nocciolo della questione, secondo i meglio informati, sta in quell'obiettivo di incassare circa 4 miliardi, cosa possibile solo cedendo una bella fetta della quota che possiede lo Stato (64,26%), quantomeno il 29,26% in capo al Mef se non anche uno spicchio di quel 35% di Cdp. Secondo Giorgetti, e non solo, l'alienazione di una quota

della partecipazione pubblica aprirebbe il capitale ad azionisti e amplierebbe il flottante, con effetti di rafforzamento e valorizzazione delle società quotate.

Più di un'analista tiene a sottolineare che questa sarebbe la ragione principale per la quale chi oggi ha in mano azioni di Poste dovrebbe tenerle perché una maggiore liquidità, oltre a un buon piano industriale (si legga l'articolo in basso), potrebbero favorire, anche se non nell'immediato, un apprezzamento del titolo proprio dopo la seconda dismissione. Il tema della liquidità è stato spesso sollevato dagli investitori istituzionali, restii a investire sul titolo, visto che Poste a fronte di una capitalizzazione di circa 12 miliardi registra una media di scambi giornalieri pari a 1,7 milioni pezzi che vuol dire circa 17 milioni di euro al giorno. In passato poi ad allontanare i grandi investitori è

**LA NUOVA OFFERTA
GARANTIRÀ
MAGGIOR LIQUIDITÀ
E PIÙ GENEROSI
DIVIDENDI**

stata anche la forte interferenza dello Stato. Quindi se arrivano sul mercato più azioni chi possiede il titolo potrebbe beneficiarne.

Per Alberto Villa, a capo della ricerca azionaria di Intermonte, per fare delle valutazioni è bene conoscere tutti i dettagli del piano atteso per fine marzo ma «il maggior flottante e una politica di dividendo generoso - sottolinea l'esperto - potrebbero essere gli elementi di maggior appeal per i cassetisti e per molti investitori istituzionali».

Sull'interesse dell'operazione e il successo dell'Opv da parte del mercato si sottolineano altri due fattori: 1) rispetto alla dismissione del 2015 oggi il contesto è più favorevole perché all'epoca non si conosceva bene l'attività di Poste, visto che si tratta di una società complessa spesso difficile da confrontare con altri competitor, mentre oggi molti investitori sanno esattamente che cosa è e cosa fa; 2) al vertice c'è una manager che in tante occasioni ha dimostrato di saper guidare il gruppo e di essere il punto di equilibrio perfetto tra mercato, sindacati e le diverse parti politiche.

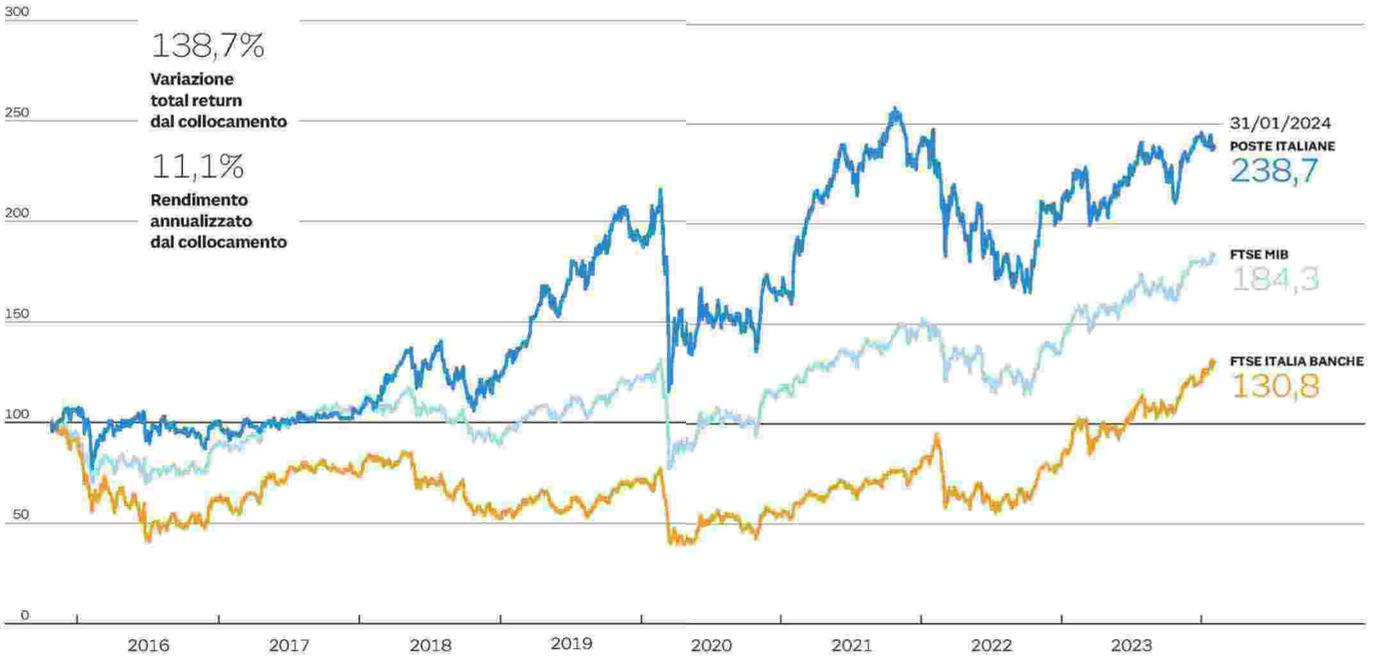
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PANORAMA. Dati finanziari e offerta di Poste Italiane

IL CONFRONTO

L'azione di Poste Italiane dal collocamento rispetto alle blue chip e alle banche di Piazza Affari. Base 26/10/2015 = 100



IL BILANCIO

Risultati storici e stime degli analisti raccolte da Refinitiv. In milioni di euro

	ULTIMO BILANCIO CHIUSO 2022	STIME 2023	2024	2025
RICAVI	11.889	11.991 ▲	12.191 ▲	12.477 ▲
• Servizi finanziari	4.939	5.063 ▲	5.062 ▼	5.077 ▲
• Servizi assicurativi	2.153	1.528 ▼	1.549 ▲	1.601 ▲
• Lettere e pacchi	3.651	3.754 ▲	3.713 ▼	3.782 ▲
• Pagamenti e telefonia mobile	1.147	1.573 ▲	1.795 ▲	1.986 ▲
Margine operativo lordo	3.121	3.463 ▲	3.475 ▲	3.541 ▲
UTILE ANTE IMPOSTE	2.291	2.598 ▲	2.625 ▲	2.713 ▲
• Servizi finanziari	887	828 ▼	830 ▲	884 ▲
• Servizi assicurativi	1.350	1.307 ▼	1.319 ▲	1.353 ▲
• Lettere e pacchi	-326	14 ▲	40 ▲	86 ▲
• Pagamenti e telefonia mobile	379	446 ▲	476 ▲	510 ▲
Utile netto	1.506	1.868 ▲	1.880 ▲	1.940 ▲
Utile per azione*	1,16	1,44 ▲	1,45 ▲	1,53 ▲
Dividendi totali	801	849 ▲	927 ▲	1.006 ▲
Dividendo per azione*	0,65	0,71 ▲	0,77 ▲	0,82 ▲
Ritorno sul capitale proprio	14,3%	19,4%	17,6%	16,6%

Fonte: Refinitiv

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA RACCOLTA ALL'UFFICIO POSTALE

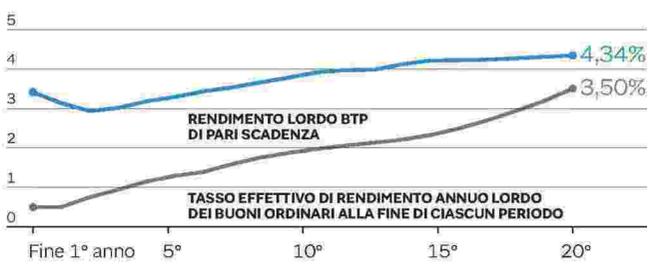
La raccolta netta dei prodotti postali di risparmio e di investimento.
Dati in miliardi di euro

	2021	2022	2023*
TOTALE	15	-0,5 ▼	-2,0 ▼
Riserve assicurative**	8,1	7,6 ▼	3,4 ▼
Fondi di investimento	1,1	0,2 ▼	1,6 ▲
Conti correnti e risparmio amministrato	11,3	2,8 ▼	0,0 ▼
Risparmio Postale (Bfp e libretti)	-5,3	-11,1 ▼	-7,0 ▲

(*) Dati al 30/09/2023; (**) I valori non includono la linea protezione del business Vita.
Fonte: Bilanci Poste Italiane

BUONI POSTALI E BTP A CONFRONTO

Rendimenti offerti dai Bot/BTP alle diverse scadenze a confronto con il tasso effettivo lordo riconosciuto dal Bfp ordinari attualmente in collocamento. Dati al 31/01/2024



Fonte: elaborazioni su dati Cdp-Refinitiv

LE POLIZZE

Quanto hanno reso le polizze vita vendute all'ufficio postale

PATRIMONIO (MLN)	COMMISSIONI DI GESTIONE	RENDIMENTO	
		1 ANNO	5 ANNI
FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED			
PV Soluzione Italia	568	1,30%	18,87%
Obiettivo Sostenibilità	2.525	1,60%	-
Selezione Multipla	2.293	1,50%	-
Soluzione Sostenibile	313	1,50%	-
Progetto Dinamico	1.964	1,60%	-
Gestione Bilanciata	1.859	1,25%	15,54%
Previdenza Flessibile	123	1,00%	7,21%
PV Val. Sostenib. Sviluppo	32	1,60%	6,51%
PV Val. Sostenib. Dinamico	120	1,60%	5,67%
PV Val. Sostenib. Equilibrato	142	1,60%	4,59%
PV Strategia Diversificata	355	1,15%	1,32%
PV Soluzione Equilibrio	273	1,25%	6,44%
PV Soluzione Flessibile	258	1,15%	0,12%
GESTIONI SEPARATE			
Posta Pensione	11.025	1,00%	2,68%
Posta ValorePiù	133.460	1,00%	2,46%

Nota: Nav del 25/01/2024; patrimonio al 30 giugno 2023 per le unit. Rendimento lordo al 31/12/2022 per le gestioni separate. Fonte: elaborazioni il sole 24 Ore su dati Fida e Mia di Prometeia

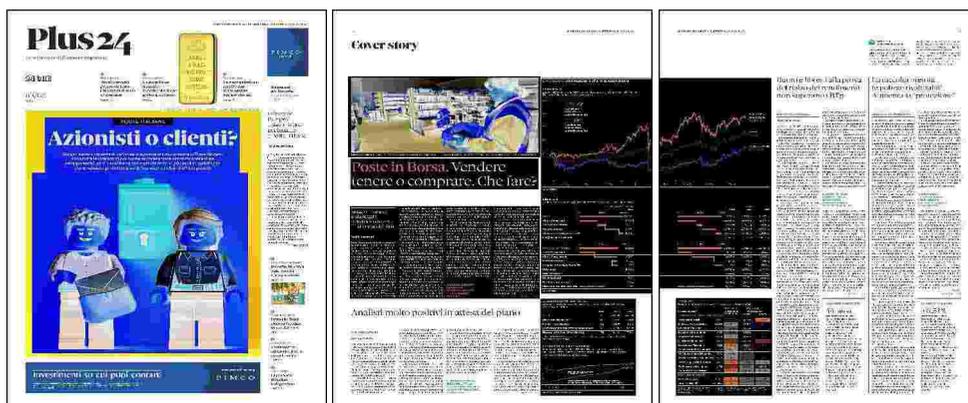


Una rete capillare. Su tutto il territorio nazionale sono attualmente operativi 12.755 sportelli mentre il personale ha raggiunto una consistenza di 120mila lavoratori attivi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



161183